

Le madri toscane nell'inverno demografico

di Francesca Ricci

In Toscana l'inverno demografico è calato ormai da tempo: nel 2021 sono nati poco più di 22mila bambini, il 30% in meno rispetto al dato del 2011. Non fanno più notizia, dunque, i recenti dati Istat che indicano la nostra regione in fondo alla graduatoria nazionale per tasso di natalità (6,1 rispetto alla media italiana del 6,8 nel 2021) e per tasso di fertilità (1,19 figli per donna rispetto all'1,25 nazionale, sempre nel 2021).

Se i dati non stupiscono più, le ricette da mettere in campo per provare (almeno) ad arginare il processo sono note da tempo: dal sostegno al reddito delle famiglie a politiche fiscali più vantaggiose; dall'offerta di servizi alle misure di conciliazione; da una diversa ripartizione dei tempi di cura ad un'organizzazione del lavoro "family friendly".

In altre parole, servirebbe una strategia organica che miri a rendere la vita più semplice alle famiglie con bambini e meno complicata quella delle madri che lavorano. Sì, perché in attesa del tanto evocato "cambio culturale", sono ancora le donne a farsi carico della cura dei bambini e degli anziani e a rinunciare al lavoro quando conciliare diventa un'impresa titanica.

Fortunatamente in Toscana le donne che lavorano sono molte: nel 2021 il tasso di occupazione femminile ha sfiorato il 60% e si è confermato ben dieci punti al di sopra del valore nazionale (49,4%). Ma, come accade ovunque, anche in Toscana le donne sono le prime a lasciare il lavoro quando non si riesce a conciliare. Gli ultimi dati sulle convalide di dimissioni volontarie confermano anche in Toscana il noto squilibrio di genere: 2.141 quelle pervenute dalle lavoratrici madri rispetto alle 493 dei lavoratori padri.

Essere madre, anche in Toscana, è complicato: lo conferma il *Mother's Index*, l'indice costruito a partire dal 2018 da Save the Children Italia insieme ad Istat, per misurare la condizione delle madri tenendo conto di tre dimensioni: quella della cura, quella lavorativa, quella dei servizi.

Nel 2021 la Toscana si colloca al 6° posto della graduatoria nazionale. La posizione relativamente elevata nella classifica è frutto del buon piazzamento nella dimensione "servizi" - che ci vede occupare la quarta posizione - mentre nelle dimensioni "cura" e "lavoro" ci fermiamo al 9° posto.

Dopo due anni di pandemia, la condizione delle madri toscane è peggiorata: dal 2019 ad oggi, il *Mother's Index* ha perso oltre due punti. Il peggioramento è imputabile da un lato alla dimensione "cura", dove si registra una flessione di ben 6 punti e dall'altro alla

dimensione “lavoro”, con una diminuzione di un punto; cresce, per contro, la dimensione “servizi”, che continua a rappresentare un punto di forza per la Toscana.

Se questo è lo scenario, appare chiara la strada da percorrere: da un lato consolidare e rafforzare l’inserimento lavorativo delle mamme; dall’altro diffondere e potenziare, attraverso la contrattazione, tutti gli strumenti di welfare per la conciliazione, a partire da quelli che vanno incontro al bisogno di flessibilità nella gestione dei tempi. Senza perdere di vista, naturalmente, il famoso “cambio culturale”, obiettivo ancora tanto lontano da cogliere se, dati alla mano, solo il 40% dei neopapà usufruisce del congedo e una quota del tutto marginale accetterebbe una sostituzione fra congedo materno e congedo paterno.

Per approfondire

- Le equilibriste: la maternità in Italia nel 2022, Save the Children Italia, 2022.
- Aziende e natalità in Italia, Sfera Mediagroup, 2022.
- Conciliazione tra lavoro e famiglia, Istat, 2019.